

Atripalda
Dopo 18 anni giunta di sinistra

ATRIPALDA A meno di un mese dallo svolgimento delle elezioni amministrative ad Atripalda, un grosso centro alle porte di Avellino, è stata eletta una giunta di sinistra.

Sindaco è stato eletto il capoluogo della «civica» Domenico Pisciole, vicesindaco sarà una donna, la capoluogo comunista Alberta De Simone.

La Dc, passata in queste elezioni dal 43,2% al 31,2% ed il Pci crollato dal 15% delle passate amministrative al 7 per cento sono all'opposizione.

Le formazioni che hanno dato vita alle nuove giunte hanno deciso di organizzare per domenica prossima, una manifestazione per illustrare il programma.

Un dibattito aperto da Signorile con interventi di Petruccioli, Bassolino, Trentin e Tortorella «Anche in Italia il dopo Yalta»

Sinistra socialista in campo
«Ricambio politico, le condizioni ci sono»

La sinistra socialista esce allo scoperto con una proposta ancora poco definita, ma finalizzata ad un'accelerazione dei tempi del cambiamento: rinviare pure l'alternativa, dice Signorile, ma lavoriamo da subito per un «ricambio politico» al governo.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La Dc può andare all'opposizione. Se un'alternativa compiuta deve attendere, se una nuova sinistra italiana deve ancora prender forma, se una strategia per il cambiamento del sistema politico avrà bisogno di tempo per farsi strada, questo non vuol dire che non si possa realizzare un ricambio politico.

doveva restare in Calabria. «No, non ci vengo», avrebbe invece detto seccamente Giuliano Amato, ma anche gli equilibri politici che sono esistiti in Italia in questo secondo dopoguerra.

«Le strade nuove della sinistra», è il titolo assegnato al dibattito, «aperto da una lunga relazione di Signorile che contiene la proposta di lavorare subito per un ricambio politico, conservando l'alternativa come prospettiva strategica».

Signorile - che si contrappone come progetto al disegno della Dc, non è ancora la realizzazione della alternativa: può essere un processo che, partendo da un nuovo rapporto fra socialisti e laici e coinvolgendo nella concretezza di programmi e di obiettivi altri protagonisti della sinistra (cioè il Pci, ndr) realizzi una maggioranza politica.

Che cosa ne pensano i numerosi invitati? «C'è del realismo - ha detto Petruccioli - nel mettere in primo piano e rendere autonomo il problema del ricambio, purché non diventi un politicismo astratto: il ricambio politico va sostenuto con una serie di punti programmatici di riforma».

Contestato al commissario Barbatto il diritto di aprire la seduta «Il sindaco a Natale». La Agnelli voterà Carraro, sgridata da Mammi

In Campidoglio esordio con baruffe

Prima seduta, ieri sera, per il nuovo consiglio comunale a Roma. E tutto è cominciato tra le polemiche e qualche sorpresa politica. Contestata la pretesa del commissario straordinario Barbatto di voler leggere una relazione in aula, mentre Susanna Agnelli, contro il parere del suo partito, voterà per Carraro sindaco.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. È iniziata in ritardo e tra le polemiche, in una sede di telecamere, giornalisti e disorganizzazione, la prima seduta del nuovo consiglio comunale della capitale, riunito ieri sera nel palazzo di Campidoglio. E con qualche sorpresa politica. Almeno per ora non si sa quando Franco Carraro, sindaco in pectore dell'accordo tra Dc e Pci, potrà essere eletto. Ma intanto un grido «presente» glielo ha portato Susanna Agnelli. La sorella dell'Avvocato è consigliere del Pri, che ha rifiutato di sottoscrivere l'accordo per il pentapartito. Ma lei sente per il ministro socialista del Turismo una così speciale stima da dargli il suo appoggio.

nere una relazione ai consiglieri sulla sua attività. «Caracal il capoluogo dc, che ha presieduto la prima seduta, per aver avuto il maggior numero di preferenze in assoluto, ndr) non ha titoli per dare la parola ad altri che non siano gli eletti dal popolo, ha tuonato Marco Pannella, consigliere antipolitico, gettando il sorriso sulla faccia di Barbatto, seduto al centro dei banchi della giunta. «Barbatto vuol farci una cortesia leggendo la relazione: ce ne faccia due limitando a spedircela», ha subito incalzato Renato Nicolosi, eletto proprio ieri, all'unanimità, capogruppo del Pci. E il verde Francesco Rutelli: «È inammissibile. Anche i ministri non sono contrari. E Garaci si è subito trovato al centro delle contestazioni: prima ha proposto di rispettare l'ordine del giorno fatto dallo stesso Barbatto, poi ha sospeso la seduta, finché Barbatto non si è deciso ad abbandonare l'aula».

«C'era un po' un clima da «primo giorno di scuola», sotto l'effigie accigliata della storica statua di Giulio Cesare, sistemata proprio sopra la poltrona del sindaco». Insieme ai vecchi consiglieri si aggiravano molte facce nuove, tanti parlamentari nazionali. E c'è anche un principe, eletto nelle liste missine: Lillo Ruspoli, che si è subito proclamato, più che altro, fedele della Chiesa Romana. Silenziosi erano soprattutto democristiani e socialisti, alle prese con la trattativa per la formazione della giunta. Le opposizioni hanno subito chiesto che dell'elezione del sindaco si parlasse immediatamente; i quattro alleati, con un po' di imbarazzo, hanno cercato di fare orecchi da mercante. «Io non parlo», il ministro Carraro, come fa da molte settimane, non ha concesso altro ai giornalisti. Eleggere il sindaco dopo aver raggiunto l'accordo. E questo quando avverrà? «Prima di Natale», replica con qualche perplessità. Ma i nodi da sciogliere sono molti. Dice Pannella, che ha proposto alle altre opposizioni la costituzione di un «gruppo Nathan»: «Bisogna eleggerli subito, per la semplice ragione che prima vengono e prima se ne vanno». Anche il verde Gianfranco Amendola chiede di accelerare i tempi: «Questa città sta smontando. E alcune forze politiche vogliono rinviare le scelte perché non sono d'accordo con certe spartizioni. Il resto sono chiacchiere».

«Bisogna votare subito il governo della città, impedire che costoro facciano di Roma i loro monopoli», commenta Nicolosi. «Non mi nascondo che «quelli di prima», le vecchie forze, sono tornate, ma il matrimonio Dc-Pci mi pare sulla difensiva. E del resto, non è che i due si piacciono molto». E sull'ipotesi di «gruppo Nathan» avanzata da Pannella? «Va bene, ma finora siamo solo noi e Pannella - replica Nicolosi -. Va bene l'ipotesi di un coordinamento, di uno stretto scambio. C'è, in questo consiglio, un'opposizione sicura e forte». Il consiglio ha anche discusso a lungo della vicenda di Paolo Portoghesi. L'architetto, eletto nel Psi, è risultato inelleggibile perché consigliere anche a Calcais, antico paesino in provincia di Viterbo. Lui si è presentato lo stesso in consiglio, rivendicando il suo diritto a sedere in Campidoglio. Ma con 48 voti contro 25 l'Assemblea ha deciso per la sua inelleggibilità.



Renato Nicolosi, nuovo capogruppo del Pci in Campidoglio

«Camere estromesse dai partiti» Scalfaro: «Troppe crisi col placet del Quirinale»

ROMA. Al Parlamento sono stati tolti poteri e stabilità, con il «placet» del presidente della Repubblica. Ma togliere stabilità al Parlamento significa compiere un attentato alla Costituzione. Lo afferma in un'intervista che appare oggi sul Mattino Oscar Luigi Scalfaro, ex ministro dell'Interno e attuale presidente della commissione d'inchiesta sul terremoto in Irpinia.

commento alle dure critiche mosse da Scalfaro. Il quale, nel corso dell'intervista, tratta anche altri temi «contanti», non ultime le degenerazioni di potere all'interno del suo partito. «Il numero di tessere di ogni corrente - afferma l'ex ministro - determina lo spazio di potere che a quella corrente spetta per diritto... per imposizione di corrente in direzione vi erano e rimangono uomini senza retroscena culturale o di esperienza che avesse parentela con il pensiero e con la tradizione politica della Dc».

Illustrerà al Comitato regionale il documento Cei Il vescovo di Crotona discuterà nella sede del Pci sul Meridione

Per la prima volta nella storia del nostro paese un vescovo si recherà in una sede del Pci per partecipare ad una riunione di comunisti. Monsignor Giuseppe Agostino illustrerà alla direzione del Pci calabrese il documento dei vescovi sul Mezzogiorno. «Perché vadano? Perché mi hanno invitato. La mia - dice - non sarà una presenza politica, ma culturale, etica, di dialogo, perché i vescovi si rivolgono a tutti».

Varata la giunta a Catania Maggioranza risicata al tripartito, i comunisti contestano il voto

Voti favorevoli 30, contrari 14, bianche e nulle 15. Un astenuto e due schede contestate dal Pci che ha preannunciato ricorso. Un solo voto di maggioranza: alle 7,30 di ieri mattina è stata eletta a Catania la nuova giunta formata da Dc, Psi, Pli e da due assessori della discolta lista verde di ispirazione radicale. Pci, Pri, Psdi all'opposizione. «Concludiamo e non comprendere le ragioni della crisi», Enzo Bianco ha ripreso il suo posto nel gruppo consiliare del Pri, e adesso motiva il no dei repubblicani alle proposte di giunta e di programma presentate ai 60 consiglieri comunali dal nuovo sindaco, il dc Guido Ziccone. Ma le ragioni della crisi e della formazione di una nuova maggioranza che, fondata sul patto a due tra Dc e Psi, ha aggregato nelle scorse settimane i liberali e due consiglieri della Ceb (l'ormai discolta lista di ispirazione radicale promossa da Pannella), sono emerse con chiarezza nel corso del dibattito.



Il Pri ai Verdi: «Siete troppo rissosi»

«La rissosità davvero ragguardevole ricorda i momenti più bui vissuti dalla sinistra extraparlamentare». È il giudizio della Voce repubblicana sulla spaccatura che ha impedito la riunificazione dei Verdi. Per il partito di Giorgio La Malfa (nella foto) si affacciano nella galassia ecologista i «personalismi» e i giochi di potere, a parole tanto criticate, tipici delle degenerazioni partitocratiche. Il Pri ritiene che il fatto più grave sia che questi contrasti impediscano ai Verdi quell'«approfondimento programmatico che sarebbe loro necessario per esercitare un'azione davvero efficace e costruttiva».

Si dimette la giunta regionale della Campania

La giunta regionale della Campania, formata da Dc, Psi, Pri e Pli, si è dimessa ieri sera. La decisione è stata presa dopo un voto negativo espresso a scrutinio segreto dal consiglio regionale su una proposta del presidente della giunta di rinviare a oggi la conclusione di un dibattito svoltosi ieri per 5 ore su tre mozioni di sfiducia a firma dei gruppi del Pci e del Msi e del consigliere di «Civica e verde». La proposta di rinvio è stata respinta con il concorso di 10 «franchi tiratori». Erano presenti in aula 30 consiglieri dei partiti di maggioranza, 19 delle opposizioni e 2 socialdemocratici, i quali hanno dichiarato di avere fatto confluire i loro voti sulla proposta di rinvio. L'esito della votazione è stato di 22 «sì» e 29 «no». I consiglieri della maggioranza presenti in aula erano 19 della Dc, 8 del Psi, 2 del Pri e uno del Pli.

Pci di Cosenza e Agrigento: maggioranza di sì alla proposta di Occhetto

Dalle riunioni dei comitati federali di Cosenza e di Agrigento sono arrivati, a maggioranza, sì alla proposta di Occhetto di aprire una fase costituente per la creazione di una nuova formazione politica. A Cosenza, su 62 interventi, 41 sono stati a favore, 16 contrari e cinque in attesa di giudizio. Ad Agrigento, dopo Enzo Napoli della segreteria della federazione, hanno parlato 31 compagni, 28 sì sono espressi a favore e tre contrari. Il segretario regionale Pino Soriero, intervenendo a Cosenza, ha posto l'esigenza, comune a tutti, di andare a un profondo rinnovamento del partito sbloccando la situazione politica italiana.

Parma, alle elezioni il Pci in una «lista aperta»

Il Comitato federale di Parma ha deciso di andare alle elezioni amministrative del '90 con una lista aperta, della quale il Pci vuole essere uno dei soggetti. La proposta era stata avanzata dal segretario cittadino Giancarlo Ferrari, il quale ha sottolineato che il partito dovrà confrontarsi con quei soggetti che sono interessati dalla costruzione di un'alternativa. Il segretario provinciale, Mora, ha insistito sul carattere di «forte rinnovamento» della proposta. Questa linea è stata approvata a maggioranza, cinque sì sono dichiarati contrari.

Costituito a Padova un Centro per la costituente

Contribuire alla «costituente della sinistra», cercare nuove «forme dell'agire politico» per organizzare una «sinistra sommersa e frastagliata». Sono gli obiettivi che si propone il «Centro per la riforma della politica e per la costituente» appena nato a Padova. Coordinato da Filiberto Zovico, ex segretario Fgci del Triveneto, è stato promosso da dodici persone, in parte comunisti, in parte impegnate nel sociale. Il centro ha iniziato la raccolta di adesioni. E lunedì prossimo sarà presentato nel corso di un dibattito a cui parteciperanno Piero Fassino (della segreteria del Pci, Umberto Curi, direttore del «Gramsci» veneto e Paolo Flores d'Arcais, direttore di «Microgram». Nel Veneto altre iniziative di questo tipo si stanno diffondendo: un altro centro per la riforma della politica a Vicenza, un consiglio delle donne a Verona.

GREGORIO PANI